
ORIANI'S News Brain

Ismahane Benameur

Angie Quispe

Edson Cecchini

Before midnight

La vecchia tuta e il vestito rosso

Shaila Kazi

La spugna e i pennelli



PERCORSI...

L'Oriani's News Brain nasce per caso. O forse nulla avviene mai per caso. Un giorno d'aprile del 2018. Il nome è il risultato di tante idee e di menti, proprio come il suo significato. Le notizie del nostro cervello che incontrano il mondo che ci circonda.

Tra il 2018 e il 2019 edita 9 numeri e due edizioni speciali.

Il 18 maggio 2019 viene premiato a Manocalzati al Concorso Nazionale miglior giornale d'istituto con un premio speciale.

8 i ragazzi che hanno aderito subito al progetto e che sin dal primo istante hanno lavorato per rendere il giornale loro.

A settembre 2019 nasce la sede di viale Liguria.

Oggi la redazione è composta da 23 ragazzi.

*Perché nasce? L'idea di fondo sta dentro un principio generale che Cartesio enunciò poco più che ventenne **"fine dell'arte è muovere in noi le passioni"***

Quello che si prefigge di fare il giornale è proprio questo, muovere le passioni dei ragazzi, attraverso diverse forme di arte. La scrittura, il disegno, l'immaginazione, la fantasia, la fotografia, la poesia, il mondo interno chiuso dentro la loro anima, la lettura, la musica...

L'oriani's news brain nasce anche per dare appartenenza ad un gruppo, in un mondo in cui ormai facciamo fatica a sentirci appartenenti a qualcosa, ad un contesto, ad un pezzo di mondo. In un mondo individualista, noi proviamo a far circolare le idee e le individualità dentro un contenitore collettivo. Proviamo a farlo con la sensibilità e l'entusiasmo che ci contraddistingue.

Il giornale che oggi stiamo provando a trasformare in una rivista di espressione artistica, non è solo uno strumento divulgativo, ma è per la redazione che ne condivide i principi fondamentali uno strumento di integrazione sociale, di curiosità e soprattutto una voce, tante mani, tanti occhi che provano a guardare il mondo senza schemi.

Diversi i progetti artistici che sono stati presentati per il nuovo anno e che troverete in questo nuovo primo numero, suggestioni che diamo ai ragazzi affinché possano interessarsi a tutto ciò che li circonda. Dagli oggetti all'ambiente, alle parole, alla storia, alla letteratura, ai quartieri, al design.

Per cui sedetevi comodi, staccatevi da ciò che state facendo e provate a sfogliare queste pagine come se stesse sfogliando il mondo, il mondo di questi 23 redattori, 23 ragazzi pieni di idee e sogni.

**Valerio Giusti e
Carmela Vaccaro**

ORIANI'S News Brain

Direttore responsabile

Carmela Vaccaro

Art Director

Valerio Giusti

Caporedattore

Noemi Caruso

Ismahane Benameur

Communication

Nermin Shenishen

Edson Cecchini

Redazione

Selvin Alvarado, Amalia

Cociorva, Sebastian

Contardi, Sara De Luca,

Fathy Nada, Mattia

Giusto, Andrea

Grimaudo, Hibatallah

Njid, Elena Neagu, Sara

Pellizza, Lorenzo Pirinoli,

Bruna Quinto, Angie

Quispe, Yhem Ramirez,



Nour Saidan, Syria

Settangelo, Shaila Kazi,

Jennifer Vilema.

Segretaria di redazione

Katherin Armijos

Referenti di sede

Virginia Guarneri

Ester Di Santi

3

Dodici giorni d'inferno per
l'Ecuador
di Jennifer Vilema

14

La Vecchia Tuta e il Vestito
Rosso
di Edson Cecchini

27

Emozioni
di Lorenzo Pirinoli

36

Un(d)iversi
di Nermin Shenishen

5

L'ambiente
di Elena Neagu Raluca

15

La Spugnetta e i Pennelli
di Shaila Kazi

28

Anonimo

41

Tutti hanno il diritto di
esprimersi liberamente di
Nada Fathy

7

L'anti Greta
La rivoluzione di Marla
di Bruna quinto

19

La Commedia Odierna
di Amalia Cociorva e Syria
Settangelo

29

Doppglgerger
di Andrea Grimaudo

43

Lettera aperta
di Hiba Nijid

9

La continua lotta delle donne
per l'uguaglianza
di Sara Pelizza

21

Marylin per un giorno
di Shaila Kazi

30

Riflessioni
di Emma Malinverni

44

di Eleonora Marti

10

Politica interna
di Edson Cecchini

25

Parole e Sintomi
di Ismahane Benameur

31

Guardati dentro
di Angie Quispe

45

Pubblicità sostenibile

12

Nuovo anno, nuova vita
di Mattia Giusto

26

Before Midnight
di Angie Quispe

33

CDA Creta
di Nermin Shenishen

47

Disegni di Design

48

Curiosità
di Sebastian Contardi

49

Angolo recensioni

Contactorianisnews@gmail.com

FB @oriani's news il giornale

IG @orianisnws

www.orianimazzini.edu.it

DODICI GIORNI D'INFERNO PER L'ECUADOR

di Jennifer Vilema



Presento oggi una realtà accaduta pochi giorni fa nel paese in cui i miei genitori sono nati e cresciuti, una realtà amara che crea molta rabbia.

La realtà di un popolo che lotta per i propri diritti con la forza di chi è stanco delle scelte sbagliate prese dai nostri governanti.

L'uno ottobre l'Ecuador ha annunciato l'addio all'OPEC (Organizzazioni dei Paesi esportatori di petrolio) a partire da gennaio 2020. Scelta presa per aumentare i ricavi dalle vendite di petrolio. Il presidente Lenin Moreno annunciò, il giorno seguente, di voler attuare misure economiche per ridurre la spesa pubblica, riattivare il settore produttivo e generare fonti di occupazione. La decisione che ha creato il malcontento popolare è stata quella sulla revoca dei sussidi per il carburante (il sussidio è un sostegno in denaro), scelta presa per far risparmiare 1,3 miliardi di dollari al paese (queste misure sono state prese in precedenza da altri stati che sono l'esempio del fallimento che porta ciò ad un intero Paese).

Tutto ciò ha portato il popolo a protestare, i primi sono stati coloro che si sono sentiti colpiti direttamente da questo aumento del gasolio e della benzina, cioè i tassisti e autotrasportatori. Subito dopo alle proteste si aggiungono studenti e gruppi indigeni del paese. Questi scioperi nazionali sono iniziati nella capitale Quito per poi essere seguiti da altre città tra cui Guayaquil. In queste due città in particolare le manifestazioni sono state molto violente.

Il presidente Lenin Moreno si è trovato costretto a dichiarare lo stato di emergenza per cercare di bloccare l'enorme protesta popolare, dichiarando che resterà in vigore circa 60 giorni e che sono aperti al dialogo con i manifestanti. La parte peggiore è stata quando si è iniziato a parlare di vittime e feriti.

La prima vittima riconosciuta è stata un giovane, **Raúl Chilpe**, travolto da un'auto ad un blocco stradale realizzato da gruppi indigeni.

In seguito ci sono state varie ipotesi sul numero dei morti le quali non sono mai state chiare. Molte delle informazioni sui feriti e morti si sono diffuse grazie ai social in quanto questi dati sono stati coperti dalle catene di notizie nazionali. L'8 ottobre il presidente prende la decisione (codarda mi permetterei di aggiungere) di spostare la sede del governo da Quito a Guayaquil, facendo uso dei suoi diritti costituzionali. Finalmente la notte tra il 13 e 14 ottobre il presidente dell'Ecuador ha annunciato la decisione presa di annullare il decreto esecutivo 883, che concordava l'eliminazione dei sussidi sul carburante. In base all'accordo è stata creata una commissione in cui partecipano i rappresentanti del governo e rappresentanti dei manifestanti (tra cui leader indigeni), questo per stipulare un nuovo decreto e riportare la pace al paese.

Vi ho riassunto brevemente l'accaduto per portarvi ad una riflessione. **Questo avvenimento è suonato poco nel nostro paese e non è stato approfondito come si deve, il che mi delude perché stiamo parlando di una delle tante calamità che accadono intorno al mondo ed è 2 sbagliata l'indifferenza verso un fatto che non sentiamo vicino, perché tutto, indipendentemente dal luogo in cui accada, ci influenzerà bene o male. Stiamo parlando della lotta di una nazione che per far sentire la propria voce ha perso dei cittadini, migliaia sono rimasti feriti e centinaia sono stati arrestati.**

Per concludere sono riuscita a contattare gente comune che vive in Ecuador, giovani abitanti di diverse città a cui ho chiesto come hanno vissuto loro questi giorni difficili.

Joseline dice *"cosa posso dirti... è stato orrendo, non potevamo uscire di casa senza la paura che qualcosa ci potesse accadere e se stavamo a casa la paura era di essere saccheggiati. Quando ci è stato detto che il decreto sarebbe cambiato è tornata un po' di tranquillità e siamo tornati a respirare normalmente, però tutt'ora si percepisce una certa tensione"*.

Anita testimonia dicendo: *"io vivo nella provincia El Oro, cantone Piñas. Dai noi ci sono state manifestazioni però erano brevi e non violente. È stato colpito il sistema di trasporto interprovinciale e i negozi per la mancata merce."*

Carolina mi ha detto che la maggior parte dei saccheggi sono stati a Guayaquil mentre a Quito le proteste sono state forti, ma ad infierire sono state anche alcune persone con cattive intenzioni che hanno approfittato l'occasione per rubare"

Ci tengo anche a ringraziare **Alexis**, un ingegnere elettrico, che ha avuto la pazienza di spiegarmi bene quello che stava accadendo nel suo paese per quanto riguarda la parte politica.

L'AMBIENTE

di Elena Neagu

L'ambiente è fatto di tante cose insieme. È il luogo dove viviamo, il luogo che ospita le persone, gli animali e le piante. Ma l'ambiente è anche l'aria, l'acqua, il terreno e la luce.

L'ambiente, insomma, è tutto quello che abbiamo intorno, tutto quello che ci circonda in natura.

Il più grande nemico dell'ambiente è l'**inquinamento**.



Che cosa vuol dire inquinare?

Inquinare significa "sporcare, rovinare": Infatti l'inquinamento rovina l'aria, l'acqua, il terreno e fa male agli esseri viventi: uomini, animali e piante.

Ad oggi ci sono molti tipi di inquinamento come: l'inquinamento ambientale provocato dalle macchine, caldaie, centrali elettriche, ecc; l'inquinamento del suolo come le montagne di plastica che si degradano in pezzi più piccoli e vengono ingeriti dai pesci che poi finiscono sulla nostra tavola; e così via.

Anche se difficile da credere, una soluzione esiste.

Il 20 agosto 2018 nasce **Fridays For Future**, un movimento creato da Greta Thunberg.

Ma come ha fatto una ragazzina di 16 anni a smuovere il mondo? Greta per molte settimane non si è recata a scuola e ogni giorno in orario scolastico si è posizionata davanti al parlamento svedese, dove mostrava il cartello **skolstrejk for klimatet** (sciopero della scuola per il clima). Una volta eletto il nuovo governo Greta riprende ad andare a scuola, ma ogni venerdì si



reca davanti al parlamento svedese per mostrare la sua protesta al mondo. Con il passare dei giorni si sono uniti a lei altri studenti e pian piano altre città; tutto il mondo comincia ad organizzare

grandi proteste per il clima, tutti i venerdì.

In Italia la manifestazione si è svolta il 27 settembre 2019 e si sono unite oltre un **milione** di persone

Un corteo organizzato per lanciare un messaggio forte alle istituzioni. Le immagini e i filmati sui social sono impressionanti: mostrano fiumi umani che si muovono pacificamente con cartelli e slogan coloratissimi.

I paesi coinvolti nella manifestazione sono 150.

PERCHÉ MANIFESTARE?

I giovani chiedono l'attenzione dei governi su temi ambientali che non si possono più ignorare, sui disastri che l'attuale sistema economico e di gestione dei rifiuti sta creando all'ambiente. A pagare le spese saranno i giovani d'oggi, che manifestano in piazza per chiedere che si cambi strada, che la politica faccia scelte diverse. Ma quali sono le modalità per ridurre l'inquinamento?

1. Spegnere la luce quando non serve
2. Spostarsi a piedi
3. Fare la raccolta differenziata
4. Riciclare
5. Piantare alberi, fiori, semi, eccetera



L'unica cosa che rimane ai giovani è sperare che il governo cambi prospettiva verso l'ambiente e inizi a migliorare le cose. **Secondo me manifestare non basta. Sarebbe più utile, ad esempio, fare volontariato per raccogliere la spazzatura per strada, dedicare un'ora settimanale di lezione ambientale nelle scuole e ridurre al minimo l'uso della plastica nella quotidianità; perché fare del bene al pianeta equivale al bene per sé stessi, per vivere in un mondo migliore. Bisogna lasciare da parte l'orgoglio e prendersi per mano iniziando a cambiare l'andamento delle cose. Se a iniziare con il cambiamento delle cose non saranno i giovani allora chi lo farà?**

L'ANTI GRETA

LA RIVOLUZIONE DI MARLA

di Bruna Quinto



Come sappiamo già, Greta Thunberg è l'adolescente svedese che ogni venerdì sciopera per il clima, amata e odiata da tanti: come il giornalista italiano Vittorio Feltri che ha definito Greta "una ragazzina antipatica che va protetta da sé stessa". Feltri è solo uno dei tanti a criticare l'operato e le scelte di Greta.

In Germania Marla è diventata l'anti-Greta.

Marla è una ragazza di quindici anni con degli ideali, ideali supportati da molti estremisti di destra, che denuncia le violenze dei migranti per la sicurezza del suo paese. E mentre Greta si batte per il mondo, Marla lo fa per il proprio Paese.

Al discorso di Alternative für Deutschland (partito tedesco di estrema destra) l'adolescente parla delle piccole periferie tedesche, denunciando anche la sorveglianza delle forze dell'ordine.

Il discorso di Marla è il seguente:

"Frequento una scuola privata a Cottbus, sono qui di mia libera iniziativa e mi piacerebbe esprimere la mia opinione come adolescente. La paura che hanno i miei amici di andare in città a causa dei cosiddetti incidenti isolati, non ci sentiamo sicuri, nei centri commerciali.

Ci sono poliziotti che vanno in giro in città che non sarebbero necessari se non ci fossero tutti questi incidenti.

Le ragazze stanno molto attente a non vestirsi in

modo troppo provocante e non possiamo muoverci liberamente e spensieratamente. Cosa che avremmo il diritto di fare nel nostro paese.

I richiedenti asilo, responsabili di molestie nei confronti di donne e ragazze: lo trovo orrendo e anch'io ho sperimentato qualcosa del genere, anche i tedeschi potrebbero farlo, noi non siamo meglio di loro. Non è chi potrebbe farlo, ma chi lo sta facendo.

Le statistiche sono inequivocabili per i crimini dei rifugiati. Molti adulti dicono che noi giovani dovremmo essere capaci di farci le nostre opinioni ma nessuno ci ascolta se non ci conformano alla visione del mondo della sinistra e se non sono confronti ai Friday of Future. Si svegliassero e si dessero da fare per la loro patria"

Avevamo già visto in passato andar contro le idee di Greta:

Izabella Nilsson Jarvandi,

la giovane svedese che si batte anche lei contro l'immigrazione e le ideologie transgender.



Adolescenti dunque interessati al futuro, a mio modo di vedere le cose, chi lo fa in bene come Greta, chi in male come Marla, ma determinate e coraggiose, si battono per renderlo il migliore possibile.

LA CONTINUA LOTTA DELLE DONNE PER L'UGUAGLIANZA

Parte 1

di Sara Pelizza

Hervin Khalaf, 35 anni, segretaria generale del partito siriano del futuro e attivista dei diritti della donna.

Uccisa a sangue freddo sabato 12 Ottobre in autostrada. L'attivista curda stava viaggiando insieme al suo autista per raggiungere la città di Qamishli quando è stata fermata in autostrada da militari arabo-siriani che combattono fianco a fianco con i soldati di Erdogan e tra quali

militano anche elementi jihadisti.

Dopo essere stati fermati dai soldati sono stati fatti scendere dalla macchina con la forza e poi uccisi a bruciapelo. Da alcune testimonianze pare che Hervin è stata prima violentata e poi lapidata. Del massacro sono stati fatti ben due video dei cellulari dei militari e poi condivisi in rete.

È un caso che mi ha particolarmente colpita e portato a fare delle riflessioni sulla lotta che noi donne oggi facciamo giorno dopo giorno per l'uguaglianza.

Un mondo pieno di stereotipi e pregiudizi

L'uomo deve lavorare

La donna accudire i figli

L'uomo arriva in vetta alla scala sociale

La donna rimane indietro, sempre

Pregiudizi che derivano dall'antichità, dalla storia, dal patriarcato.



Vi consiglio di guardare il monologo che Paola Cortellesi fa al David di Donatello nel 2018

<https://www.youtube.com/watch?v=4WjhLSkXqTk>

Questa è solo una suggestione.
Approfondirò nel prossimo numero

Intervista a Issey e Alice, candidate alla rappresentanza di istituto



NOME: *Alice Santamaria*

CLASSE/Età: 4°M/17 anni

MOTTO: Una frase in latino, che disse Virgilio, ovvero “*LABOR OMNIA VINCIT*”. *La fatica vince ogni cosa.*

Perché candidarti?

Sono quel tipo di persona che non si zittisce quando vede o sente qualcosa che non le va giù, e nella nostra scuola purtroppo c'è ne sono tante; ma credo comunque che si possa rimediare basta dare l'impronta giusta. Non so se sono esattamente la persona adatta per fare la rappresentante d'istituto, ma è una cosa a cui tengo davvero e per la quale non mi farò mettere i piedi in testa per paura di dire la mia. D'altronde a scuola passiamo la maggior parte del nostro tempo e non dovremmo godercela un po'?!

Quali sono gli aspetti su cui credi di dover lavorare di più?

Credo che ci siano moltissimi aspetti su cui bisogna lavorare per migliorare la nostra scuola. Ma prima di parlare della struttura o professori, bisognerebbe soffermarsi su noi studenti, su ciò che vogliamo davvero e come rendere il nostro percorso scolastico una vera “bomba” perché se non parte da noi nessuno ci regalerà niente. Sicuramente bisogna sistemare la struttura della scuola perché, nonostante sia stata costruita recentemente, ci sono dei grandissimi problemi. Per citarne uno

basta pensare alle finestre che in aula addirittura stavano cadendo addosso ad un professore che per fortuna è riuscito a far star su; oppure il fatto che alcune classi per mancanza di aule siano finite dentro degli sgabuzzini.

Quale messaggio vorresti lasciare agli studenti dell'Oriani-Mazzini?

Cari amici del Mazzini, basta camminare a testa bassa per i corridoi. Siate sicuri di voi, del vostro lavoro e soprattutto dei vostri sogni, perché, chi dice che non si possano realizzare proprio tra i banchi di scuola?



NOME: *Issey Pierini*

CLASSE/Età: 18 anni/ 5°Q

MOTTO: *“PER ASPERA AD ASTRA”*. Una frase in latino che significa letteralmente *“attraverso le asperità sino alle stelle”*. Questo motto appartiene ai candidati precedenti ed è stato scelto proprio per voler continuare il loro operato svolto negli anni.

Perché candidarti?

Ho scelto di candidarmi perché, essendo ormai all’ultimo anno, ho deciso di voler contribuire in prima persona. Nonostante fin dalla prima faccia parte del collettivo studentesco, sento di dovermi mettere in gioco così da coinvolgere gli studenti più piccoli affinché anche loro, in futuro, possano a sentire questa necessità di rendersi attivi per la scuola che, con il tempo, sta svanendo. Allo stesso tempo, sento di essere in grado di svolgere questo ruolo: rappresentare gli studenti, essere

l’intermediario tra loro e l’istituto fin troppo distante, sollevando problemi e richieste da parte di tutti noi studenti allo scopo di migliorare la nostra vita all’interno delle mura scolastiche.

Quali sono gli aspetti su cui credi di dover lavorare di più?

I problemi strutturali sono quelli che mi urgono di più, è già in atto una campagna per portare alla luce i problemi delle nostre strutture la mia intenzione è quella di estenderlo il più possibile e far sì di ottenere delle risposte e, soprattutto, dei risultati. Sono anni che gli studenti della sede di Viale Liguria

aspettano una palestra e credo che sia arrivata l’ora di provvedere.

Quale messaggio vorresti lasciare agli studenti dell’Oriani-Mazzini?

Candidarmi a rappresentante degli studenti è per me il modo in cui potrò lasciare il mio segno nella scuola in cui ho trascorso gli ultimi cinque anni. Il messaggio per tutti gli studenti e per quelli che verranno, è che solo facendo squadra ed impegnandoci, potremo fare qualcosa, migliorando così il tempo che dovremo trascorrere in questo istituto.

di Mattia Giusto

candidato alla rappresentanza d'istituto

Nuovo anno, nuova vita

Al via le votazioni per eleggere il nuovo
rappresentante d'istituto



PRONTI, PARTENZA, E VIA.

La scuola è iniziata e sembra in splendida in forma, come ogni anno cambiano i volti, cambiano i professori, ma alla fine è sempre la solita scuola. Fino a che non arriva quel momento... quel momento che questa volta chiameremo la prova dell'8. Perché sì, questo anno scolastico in realtà si è deciso l'8 Ottobre.

5 CANDIDATI, tante
RAPPRESENTANTE.

Se si potesse dare un'immagine a quella giornata le attribuirei sicuramente un'immagine di Wolf of Wall Street, dove Di Caprio si trova davanti a tutti i brokers in un infinito discorso motivazionale. Ecco l'8 Ottobre è stato questo, tutta la grinta, tutta la forza, tutta la carica di ciascun rappresentante è stata donata ad un'intera scuola. Sono state giornate fiammeggianti, la campagna politica è un conflitto d'interessi senza limiti e precedenti, fortunatamente tra noi candidati abbiamo deciso la via della collaborazione, per non avere né vincitori né vinti. Le proposte e le idee sono state molteplici, alcune realizzabili, altre discutibili. Ma ehi, cosa sarà mai mettere un po' di specchi, far dipingere la scuola e mettere un bar?



La risposta è una grossa e grassa risata sarcastica carica di motivazione ed impegno.

Io sono Mattia Giusto, e io credo nella scuola. Io credo che ogni singolo individuo possa rendere la scuola migliore dando il giusto contributo, i ragazzi sono un mix di carica esplosiva composto da una frenetica energia e una carica esplosiva di sentimenti. Io amo i ragazzi, e amo la scuola, con tutti i suoi difetti. Ed è per questo che siamo arrivati al 25 Ottobre, giornata decisiva... SI VOTA! Ogni classe pronta, tutti i candidati in prima

idee, UN SOLO

linea, che vagheggiano qua e là racimolando consensi.

È finita, le classi hanno votato, la campanella ha suonato, e tutti se ne stanno tornando a casa. Per ora girano voci, si fanno solamente stime generiche, nessun dato certo.

Restate connessi per sapere chi sarà il vincitore di queste elezioni scolastiche.

Ma ricordatevi sempre che nella vita non importa chi vince, perché **il successo non è mai individuale**, e questo sarà e dovrà essere un successo di tutti, e con dedizione, serietà e soprattutto col sorriso riusciremo sempre a fare ciò che amiamo e allo stesso tempo conseguire obiettivi.

La frase dell'anno sarà questa:

"Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo". Solo noi possiamo cambiare le cose.

VITE PARALLELE



Immedesimersi in forme diverse permette di uscire dal proprio ego ed entrare in sintonia con il mondo che ci circonda.
Sentirsi materia o animale o vegetale apre indiscutibilmente il nostro spirito ad espressioni libere da vincoli convenzionali.
Vite parallele esprime di conseguenza modi di pensare e vivere persi nel tempo ma tuttora indispensabili per una sana ed armoniosa crescita della nostra collettività.

LA VECCHIA TUTA E IL VESTITO ROSSO

di Edson Cecchini



C'era una volta un Vestito rosso molto vanitoso.

Viveva in un guardaroba con tantissimi altri indumenti. Lui era il preferito della sua padrona: lo indossava per le feste, cerimonie, appuntamenti galanti, con tanto di cene a lume di candele. Si divertiva sempre e prendeva in giro la vecchia Tuta da ginnastica buttata in un angolo in un angolo nascosto. Il magnifico vestito rosso si sentiva felice della vita che conduceva e perciò in grado di giudicare la vecchia Tuta. Quest'ultima invece era sempre al buio, non vedeva la luce del sole da anni, se non di rado quando il guarda roba veniva aperto per illuminare il fantastico vestito rosso. La Tuta non provava affatto rancore o invidia nei confronti del Vestito rosso; anzi lo guardava con nostalgia. In lui rivedeva quella giovane Tuta ben colorita, vivace, gentile e cordiale che era un tempo ormai lontano, quando ancora era la preferita della stessa padrona. Ricorda ancora come brillavano gli occhi della padrona il primo giorno che l'ha vista implorando alla mamma e al papà di comprargliela. Ricordava bene i momenti passati con la padrona davanti allo specchio, le uscite con le amiche. Ma ora era tutto diverso. La padrona non la indossa più da quando aveva scoperto la nuova moda: "il VESTITO ROSSO". La vecchia Tuta lo salutava sempre educatamente nonostante gli spettacoli di arroganza per metterla in ridicolo davanti a tutti. La vecchia Tuta sapeva che prima o poi anche il Vestito rosso si sarebbe trovato nella sua stessa condizione, cioè rimpiazzata, sostituita da qualcosa di meglio, qualcosa di più moderno, qualcosa che segue la moda corrente. Due mesi dopo il Vestito rosso si ritrovò in un angolino dell'armadio a piangere per essere sostituita da un'elegantissima gonna grigia. Ormai non era più la preferita della padrona. Ma il Vestito rosso non era solo, poiché c'era la solita vecchia Tuta, quella buttata in un angolino buio del guardaroba, pronta a consolarla e a dimostrarle affetto nonostante i precedenti atteggiamenti del Vestito rosso nei suoi confronti. Il Vestito rosso e la vecchia Tuta diventarono così miglior i amici e vissero per sempre tristi ma insieme.

LA SPUGNETTA E I PENNELLI

di Shaila Kazi



Ogni notte, mentre Cassandra dormiva nel suo beauty si scatenava un gran trambusto: erano i suoi cosmetici che litigavano, in particolare i pennelli e la spugnetta.

C'erano: il pennello per il blush,
quelli per l'ombretto, quello per la cipria,
quello per la terra
e quello per il glitter.

Erano alte, lunghe, dorate, belle e vanitose.

"Io sono la più bella di tutte, perché ho la chioma rossa come una rosa!" diceva il pennello del blush atteggiandosi davanti allo specchio quasi fosse una diva del cinema.

"Ma sentitela, lo sanno tutti che qui la migliore sono io perché brillo come le stelle nel cielo!" Aggiungeva il pennello del glitter, posandosi davanti alla sua amica.

"No sono io la più bella e a differenza vostra ho anche la chioma d'orata!" strillava il pennello della terra innescando una lite davanti lo specchietto, che, divertito, le ammirava e rideva.

"Oh, ragazze guardate chi arriva..." lo specchio aveva visto qualcosa che fece interrompere l'esibizione dei pennelli.

"Jella in arrivo!" aggiunsero i pennellini dell'ombretto ridacchiando: era Rosie, una spugnetta ovale tutta rosa che era ancora tutta pulita perché Cassandra non l'aveva ancora utilizzata.

"Ciao, posso giocare con voi?" chiedeva la spugnetta timidamente.

"Ma per favore!" aggiungeva il pennello del Blush *"Pensi di competere con noi?"* le altre ridacchiavano in coro.

"Ma ti sei vista allo specchio, testa d'uovo? Sparisci che ci fai un favore a tutti!" aggiunse il pennello della cipria con aria altezzosa e insieme tutti i pennelli ritornarono ridendo e canticchiando nella loro custodia, lasciando Rosie tutta sola davanti lo specchietto.

La spugnetta, sconsolata cercò allora di fare amicizia posandosi davanti allo specchietto, ma egli si chiuse guardandola con aria snob e si allontanò seguendo i pennelli.

Rosie allora, ritorno nella sua custodia, un piccolo astuccino trasparente e pianse.

E intanto sentiva ridacchiare di lei, i pennelli e lo specchio e pensava: *"Beh in fondo hanno ragione, sono tutte alte e dorate e hanno quelle chiome folte e meravigliose".*

Io invece sembro un uovo rosa, non mi vuole nessuno, neanche Cassandra mi utilizza".

Ma arrivò un bel giorno in cui Cassandra, guardandosi allo specchio del suo bagno vide comparire dei piccoli brufoli rossi sul viso e disperata e spaventata si recò in farmacia per comprare un cosmetico che potesse riparare la situazione.

Tornata a casa la sera, Cassandra gettò il cosmetico all'interno del beauty e andò a dormire.

Quella sera come al solito, i pennelli davanti allo specchio si vantavano, sfilavano, litigavano per chi fosse la più bella fra loro.

"Una cosa è certa, siamo tutte d'accordo che Rosie è la più brutta e inutile in tutto il beauty!" disse il pennello del glitter e le amiche risero di gusto.

Ad un tratto i pennelli videro uscire da una confezione di cartone un nuovo cosmetico: era il fondotinta, alto, bello e slanciato e risplendeva grazie alla sua boccetta di vetro e al suo colore rosa perlaceo all'interno, come la carnagione di Cassandra...

Aveva un tappo nero, fatto di vetro anch'esso.

"Salve a tutti, sono nuovo qui dentro e sto cercando una custodia dove stare..." disse il fondotinta.

I pennelli erano rimasti abbagliati da tanta bellezza e si avvicinarono tutte insieme volteggiando come delle ballerine.

"Puoi stare benissimo con noi, ti guiderò io nel beauty!" disse il pennello del Blush avvicinandosi al fondotinta.

"Oh ti guiderò io invece!" si mise in mezzo il pennello della cipria.

"Perché non vieni con noi!" si avvicinarono i pennellini degli ombretti e il fondotinta si ritrovò circondato da tutte quelle vanitose che cominciarono a litigare perché erano tutte invaghite di quel fondotinta, così bianco e virile ai loro occhi.

"State alzando troppa polvere!" disse il fondotinta tossendo e infastidito dai pennelli, girò il capo e vide Rosie, che rotolava e saltava tutta sola, soletta.

"Ciao, piacere sono il fondotinta!" avvicinandosi alla spugnetta.

"Ciao, sono Rosie..." aggiunse timidamente lei.

"Sai ti trovo molto bella: sei così morbida, colorata e mi sembri molto più umile rispetto alle tue compagne!".

Rosie era rimasta non solo affascinata dalla bellezza del fondotinta ma anche dalle parole: prima di allora nessuno le aveva mai fatto un complimento, nessuno l'aveva mai apprezzata!.

"Ti ringrazio, vorresti diventare mio amico?"

"Amico? Io voglio diventare il tuo compagno di vita, la tua dolce metà e condividere con te ogni esperienza." rispose il fondotinta che si era già innamorato della spugnetta e così egli andò a vivere insieme a Rosie, nell'astuccino trasparente.

I pennelli intanto erano rimasti sbalorditi, erano irritate e frustrate per il rifiuto.

"Ma come ha fatto quell'inutile spugnetta a conquistare uno come lui!"

"Ragazze, sù, ci sono sempre io per voi!" disse lo specchietto che da anni era sempre stato invaghito dai pennelli.

"No, ormai non ci servi più!" dissero in coro i pennellini dell'ombretto e tutte quante si ritirarono nella loro custodia di pelle.

Il mattino dopo, Cassandra si svegliò e decise di sbarazzarsi di qualche cosmetico dal suo beauty.

Così butto via lo specchietto impoverito in soffitta, insieme alla sua vecchia collezione di bambole, di cui alcune decapitate, altre senza un occhio o un braccio;

E regalò tutti i suoi pennelli a Tommy, il suo fratellino che li avrebbe usati poi per dipingere.

"Maledetta spugnetta" dissero i pennellini del blush mentre venivano affogate dentro i colori acrilici di Tommy che stava facendo un dipinto per ringraziare la sorella.

"Almeno tu non sei finita a due pezzi!" aggiunse il pennello della cipria a terra dopo essere stata investita da Tommy e dal suo triciclo.

Ma la fine più brutta, fra i pennelli, non la fecero loro né tantomeno il pennello della terra che Tommy aveva usato per seppellire una lucertola morta in giardino, la fine più brutta, dei pennelli la fece quello della cipria che si trovava nel giardino esamine sugli escrementi del cane di Cassandra e Tommy, dopo che quest'ultimo l'aveva utilizzato per lanciarlo al cane al posto del frisbee. Per quanto riguarda la spugnetta Rosie, invece, visse per sempre felice e contenta con il suo fondotinta **che le ricordava sempre che la bellezza è un concetto soggettivo, e ciò che ci rende ancora più belli sono l'umiltà e la dolcezza.**

Racconto Inedito



L'importanza dello studio dei grandi personaggi del passato è la fonte principale della nostra evoluzione personale. I diversi contesti storici riescono inoltre ad affascinare la nostra fantasia a tal punto da farci entrare nel mito creando storie inedite nelle quali la nostra personalità prende vita con i personaggi del passato.

LA COMMEDIA ODIERNA

di Amalia Cociorva e Syria Settangelo

*Quando il suo sguardo si posò sul
mio non potei far altro se non
sussultare.
Le mie gambe, il mio corpo
tremavano alla sua vista e le mie
mani incominciavano a sudare, con
il cuore in gola le sorrisi e lei
ricambiò portandomi in paradiso.
Era bellissima, la sua pelle così pura
e liscia, i suoi occhi così vivi e
intensi, le sue labbra così piene e
rosee, tutto di lei mi faceva
impazzire e mi faceva dimenticare
che questo avrei dovuto provarlo
con un'altra.*

La prima volta che l'ho vista avevo nove anni e lei otto e anche in quel momento mi ero sentito richiamato dalla sua bellezza, mi ero quasi dimenticato di quel sentimento fino a quando non l'ho rivista all'età di diciotto anni e non era cambiato nulla, ero ancora innamorato di lei.

Ma non potrò mai averla.

Da quando avevo dodici anni mio padre si aspettava mi sposassi con Gemma, una ragazza bellissima anche lei ma non all'altezza di Beatrice e soprattutto non mi è mai entrata nel cuore o nell'anima come lei. Eppure ora sono suo marito, io le voglio bene ma non ne sono innamorato, mi sono trovato costretto a sposarla non solo per mio padre ma anche perché Beatrice mi aveva lasciato senza fiato sposando un banchiere, ne ero rimasto deluso e ferito ma d'altronde non potevo farci niente, lei non aveva e tutt'ora non ha minimamente idea di quanto io la ami.

*"Beatrice congratulazioni" le dissi nonostante stessi morendo dentro
"Grazie" mi sorrise trafiggendomi il petto
"Come sta Gemma? È un po' che non la vedo"
"Oh lei sta bene, grazie per l'interessamento"
Sospirò, era così bella in quell'abito da sposa, avrei tanto voluto essere io il fortunato ad averla portata all'altare.
"E come mai non è venuta?" Non potevo dirle la verità, Gemma aveva compreso bene il mio amore nei confronti di Beatrice per questo ha preferito rimanere a casa, vederci insieme le avrebbe fatto troppo male.
"Non sta molto bene ma mi ha chiesto di farti gli auguri" le sorrisi, o almeno, ci provai
"Che carina, ringraziala da parte mia" detto ciò se ne andò da suo marito.*

Quella conversazione mi è rimasta impressa nella mente, forse perché sembrava dispiaciuta di essersi sposata o forse è solo una mia impressione, da quel discorso è passato un anno e io ancora la amo. Ho deciso però che oggi le dichiarerò il mio amore, non m'importano più le conseguenze, lei deve saperlo. Suo marito è partito per un viaggio di lavoro e Gemma si sta occupando della casa, mi sento così in colpa per non amarla, ma il mio cuore non può esser comandato. Arrivo davanti alla casa di Beatrice e con mano tremante decido di bussare, una, due, tre volte e infine mi aprono.

"Oh Dante, ciao" è magnifica in ogni momento della sua vita, anche colta alla sprovvista

"Ciao, scusa per la visita improvvisa" le sorrido

"Di nulla, prego entra" mi fa spazio per entrare

"Come mai sei venuto qui? È successo qualcosa?" Mi guarda in modo preoccupato, è così premurosa.

"No, non è successo nulla" abbasso lo sguardo

"io avevo e ho bisogno di dirti una cosa davvero importante" sospiro

"Va bene, accomodati pure, vuoi qualcosa da bere, da mangiare?"

Scuoto la testa "No, grazie" annuisce e dopo di che ci sediamo sul divano, fin troppo distanti

"Dimmi pure" mi scruta, è incuriosita.

"Allora Beatrice, ci conosciamo da quando eravamo dei bambini e per te io ho sempre provato lo stesso sentimento, fin da subito.

So che entrambi siamo sposati e che il tuo cuore appartiene a un altro ma ho necessità di esprimerti quanto ti amo, sono innamorato di te dall'età di nove anni e scusami davvero se provo questo e ancora scusa se te l'ho detto solo ora." Dico tutto d'un fiato

Spalanca gli occhi

"Dante non so cosa dire, io..." la interrompo

"Non dire niente allora, dovevo solo fartelo sapere" abbasso lo sguardo. Si avvicina a me e mi fa dono di un bacio sulla guancia.

Perché l'ha fatto? Così mi ferisce, mi lacera a morte...

"Dante, anche io ho sempre provato un'attrazione nei tuoi confronti" ammette arrossendo e io ne rimango sbalordito, per poi

continuare "ma vedi, siamo impegnati, non possiamo fare questo ai loro cuori." Sospira.

Somiglia a un angelo, è così bella, così perfetta.

"Hai ragione, sono uno stupido ma se davvero provi un sentimento simile al mio allora non puoi ignorarlo, perché non me l'hai mai detto?" questa volta sono io a scrutarla

"Paura forse...ma ripeto, non possiamo farci niente, oramai apparteniamo ad altri." Ha le lacrime agli occhi

"Bea, io non voglio appartenere a nessun'altra se non a te" le prendo le mani e me le porto al petto

"Ma Gemma? Non puoi farle questo...lei ti ama" abbasso ancora una volta lo sguardo

"Sì e per questo so che mi perdonerà, lei vuol vedermi felice e sicuramente si merita di essere amata, un amore che io non le posso dare perché il mio appartiene a te" scoppia a piangere

"Basta Dante, adesso vattene, mi fai troppo male così. Io non merito il tuo amore, perciò ora va' via. Voglio rimanere da sola in questo momento." La guardo attentamente, non può dire sul serio.

Cerco di ribattere ma lei m'interrompe immediatamente.

"La mia non è una richiesta, tornatene a casa" si alza e va' verso la porta aprendola ed incitandomi con la mano di uscire.

Non capisco, perché mi sta facendo questo?

To be continued...

MARYLIN

PER UN GIORNO

di Shaila Kazi



5 Agosto 2019, Brentwood.

Una cittadina del Los Angeles, Jane è ancora sveglia, stanca e disperata con la testa poggiata sulla scrivania, non le viene nulla in mente per il suo progetto di moda che l'indomani avrebbe dovuto portare a scuola.

La scuola estiva a dirla tutta: Jane era stata rimandata in diverse materie tra cui economia domestica, letteratura classica, frequentava il club pomeridiano di moda e quest'anno toccava a lei proporre una linea di abbigliamento per la sfilata che si sarebbe tenuta nella "Dickinson High School", la scuola che frequentava, il terzo anno precisamente.

Stanca e sconvolta si mise a sfogliare la biografia di Andy Warhol, non è che l'artista le piacesse ma era un libro che le aveva regalato sua zia il giorno del compleanno, quel giorno stesso insomma.

Si soffermo su una delle ultime pagine del libro: *"Being born is like being kidnapped. And then solve into slavery"* era scritto sotto un immagine fatta di quadri della celebre attrice Marilyn Monroe, e poi ancora *"I'm trying to find myself. Sometimes that's not easy."*

«Certo che Warhol e la sua musa ispiratrice avevano capito tutto della vita» pensava Jane che mentre era lì, seduta a guardare quella pagina colorata, prese due pastiglie di 'chamomille', un calmante che le aveva prescritto lo psicologo della scuola e si addormentò come un sasso sulla pagina ancora aperta. D'improvviso si svegliò di soprassalto quasi le mancasse l'aria e si ritrovò in una casa tutta bella arredata in vintage: le stanze erano tutte bianche, con tanto di lampadari e quadri che ritraevano le riprese cinematografiche di Hollywood degli anni '50, il guardaroba nell'armadio era pieno di abiti eleganti, fatti di seta, per di più bianchi, scarpe con il tacco a spillo, profumi, cosmetici di alto valore.

Chi dovesse abitare in quella casa doveva essere una persona di grande importanza a livello sociale.

Voleva indossare un abito, non stava più nella pelle dalla curiosità così si mise davanti allo specchio e rimase sbalordita: al posto della Jane, tutta esile con le trecce castane e le orecchie a sventola vi

trovò una bellissima donna alta e formosa, con una chioma di capelli dorati e una pelle che pareva porcellana.

Poco dopo sentì una voce arrivare dal corridoio...

"Signorina Monroe, signorina Monroe!" era Sally, la badante tutta ansiosa e frettolosa che si stava dirigendo verso Jane "Ma insomma, signorina Monroe è ancora in camicia da notte? Su, si prepari in fretta che John la sta aspettando in macchina!".

"La nostra Marilyn pare abbia dormito poco stanotte..." era un uomo, alto, bello e affascinante con uno sguardo misterioso e un sorriso abbagliante.

"Oh, salve qualcuno mi può spiegare che ci faccio qui.. domani ho un compito a scuola insomma che diavolo sta succedendo?" Jane non finì neanche di parlare che John la prese sotto braccio e le fece salire sulla Chevrolet.

"Troppi barbiturici ti fanno delirare, Sally chiudi i farmaci nell'armadio!"

"Sissignore!" rispose la domestica e la coppia poi partì verso un l'aeroporto oltre la città di Hollywood.

«John Kennedy!» pensò di scatto Jane «Ecco dove sono finita, negli anni cinquanta nel corpo di Marilyn Monroe!».

"Dove siamo diretti?" chiese Jane, "Maccome te ne sei già scordata? Abbiamo un pranzo in famiglia! mio fratello ci sta aspettando...". Suo fratello era Bob Kennedy, Senatore degli Stati Uniti.

Era emozionante per Jane che aveva sempre condotto una vita piuttosto noiosa e ordinaria, ritrovarsi nel corpo di una bellissima donna e avere un appuntamento con un uomo così facoltoso e affascinante.

Una volta arrivati a destinazione Bob uscì dal cancello del giardino della sua grande villa e portò gli ospiti a visitare la casa, che a Jane pareva un museo.

Camminava a braccetto a John, mentre contemplava i muri tappezzati di quadri delle più grandi attrici di quell'epoca: vi erano quadri di Elizabeth Taylor, Audrey Hepburn, Sophia Loren, Marlene Dietrich e soprattutto quelli di Marilyn Monroe che a differenza degli altri erano quelli più in mostra.

"Guardate c'è Marilyn!" tre bambini corsero ad abbracciarla: erano Robert, Joseph e David figli di Bob Kennedy.

"Signorina Marylin, ci farebbe un autografo?" "Possiamo fare una foto insieme?" la presero per mano e la trascinarono nel salone.

Jane si sentiva a disagio, seduta in quel lungo tavolo elegante, con la tovaglia ricamata di pizzo e le posate argentate, e in mezzo a tutta quella gente importante è facoltosa.

Nella vita reale era già tanto se Simone e Caroline si sedevano in mensa con lei, due "sfigati" che come lei partecipavano al club di moda.

"Allora Marilyn, so che hai preso una pausa dalle riprese..." chiese Ethel, la moglie di Bob.

«Oddio cosa risponderebbe Marilyn» Jane si sentiva bloccata e aveva gli occhi addosso di tutta la famiglia Kennedy.

"Beh, si volevo dedicare un po' di tempo a me stessa, mi piacerebbe dedicarmi alla moda insomma e inoltre..."

"Inoltre ci stiamo per sposare!", John si era alzato dalla tavola con un bicchiere di vino in mano e un cucchiaino.

"Chi se non altro potrebbe portare avanti la famiglia Kennedy se non la nostra bellissima Marilyn".

Si sentì l'applauso di tutta la famiglia.

«Caspita oltre che bella e famosa è pure fortunata!»

Jane, in confronto viveva con la madre e aveva perso il fratello maggiore in un incidente stradale, quando frequentava la Yale University.

Dopo il lutto i genitori si erano separati e il padre era andato a vivere altrove.

Nel tardo pomeriggio tutta la famiglia si recò a visitare un museo, e la sera tardi cenarono in un ristorante a cinque stelle su un grattacielo altissimo.

Jane attorno a lei vedeva gente molto elegante: le donne con quei abiti di seta frivoli ed eleganti, quelle pellicce, quei cappelli che nascondevano mezzo volto, quelle sciarpe, quei tacchi alti alcuni rossi altri neri...

Frugò nella borsa e fece uno schizzo delle signore che cenavano su un taccuino che trovò nella borsa di Marilyn

"Non sapevo avessi una passione per l'arte" disse John prendendole il taccuino dalla mano e sfogliandolo.

"Per la moda esattamente" Jane riprese il taccuino.

"Sono un' acuta osservatrice" fece un occholino al fidanzato.

Un cameriere si avvicinò con un vassoio di champagne.

Jane esitò, le venne in mente suo padre, di come si era buttato nell'alcool dopo la morte del fratello e con aria dispiaciuta *"oh, no io non posso bere"*,

"su tesoro, dobbiamo festeggiare" John le riempì il bicchiere e Jane sentendosi costrette chiuse gli occhi e bevve tutto in un sorso e si sentì la testa girare.

John l'accompagnò in una camera dell'hotel, e dopo un lungo bacio della buonanotte la ragazza si addormentò.

La sveglia del mattino suonava da un quarto d'ora.

"Ma insomma Jane, farai ritardo a scuola"

"Dai John, lasciami dormire..."

"Ma chi è questo John? Su svegliati!" Ruth le tirò un cuscino sulla testa.

Jane si svegliò ed era tornata nella sua realtà, con sua madre davanti a lei che le stava preparando una camicia a quadri e un paio di jeans da mettere per andare a scuola. Si alzò di scatto, si guardò allo specchio e la bellissima Marilyn non c'era più.

Era ritornata la Jane di sempre: minuta, esile, con le trecce castane, l'apparecchio e le orecchie a sventola. Era stato un sogno, era tutto tornato alla normalità ma non proprio tutto: dentro il suo zainetto nell'ora di ricreazione trovò il taccuino di Marilyn in cui aveva disegnato le signore che si trovavano al ristorante, potevano essere utili per il progetto del club di moda. I mesi passarono e arrivò il fatidico giorno, il giorno della sfilata di moda alla Dickinson high school.

Il nome della sfilata fu *"Marilyn for a day"*, *"Marilyn per un giorno"* infatti tutte le ragazze del club sfilarono con dei lunghi abiti di seta, tutte con i tacchi a spillo, alcune con le pellicce altre con i cappelli: c'era un'atmosfera vintage e retrò nel salone.

L'ultima a sfilare fu Jane: aveva addosso un vestito bianco di seta, un collier di diamanti, tacchi a spillo e si era tagliata e tinta i capelli di biondo per rendere omaggio alla sua musa ispiratrice.

Vide tra la folla i suoi genitori, seduti insieme vicini e si udiva *"Diamonds are a girl's best friend"* come musica di sottofondo.

The end.

PAROLE & SINTOMI

Emozionarsi senza lasciarsi sfuggire le parole e trascriverle velocemente su un foglio bianco ci rende liberi ed orgogliosi dei nostri sentimenti.

La parola scritta inoltre ferma il tempo e permette una migliore conoscenza di noi stessi dove un sorriso o una lacrima da forza al confronto sia per lo scrittore che per il lettore.

Seguimi, lettore, chi ti ha detto che al mondo non esiste un amore autentico, fedele, eterno?

Sia mozzata la perfida lingua al mentitore!

*Segui me, mio lettore, e solo me: ti mostrerò un tale amore!*¹

Era un'uggiosa sera d'autunno ed ella era proprio lì, lungo le grandi scalinate di quel maestoso edificio.

*Egli scese, rifuggendo dal guardarla a lungo, come si fa con il sole, ma la vedeva, come il sole, anche senza guardarla.*²

Gli venne in mente ciò che lesse un giorno su un romanzo, non ricordava quale, di Kundera, *'un simile amore che non si cura di un contraccambio, cerca l'amato in ogni reincarnazione.*'³

*Ed egli l'amò selvaggiamente come non aveva mai amato nessuna in vita sua.*⁴

Ripensò ai tempi passati che, in realtà, non credeva sarebbero mai del tutto trascorsi, mai dimenticati.

I pensieri gli scorsero uno dopo l'altro.

*'Ella aveva la voce più dolce che avessi mai udito.'*⁵

*'Era uno spettacolo delizioso, anche per me, povero sciagurato, che mai avevo visto alcunché di così bello.'*⁶

*'E' tuo il sangue nelle mie vene, dimmi tu come potrei mai scordarlo.'*⁷

Ed infine, il più potente tra questi,

*'sii sempre con me, prendi qualsiasi forma, portami alla follia...'*⁸

Bibliografia:

¹ = Il maestro e Margherita-Mikhail Bulgakov

² = Anna Karenina-Lev Tolstoj

³ = L'immortalità-Milan Kundera

⁴ = L'immortalità-Milan Kundera

⁵ = Frankenstein-Mary Shelley

⁶ = Frankenstein-Mary Shelley

⁷ = Milk and honey-Rupi Kaur

⁸ = Cime Tempestose-Emily Brontë

di *Angie Quispe*

BEFORE MIDNIGHT.

Svegliarsi felice,
se solo potessero scoprire
cosa c'è alla radice...

Sono distrutto
dentro
e questo è solo il frutto di tutto.
Ora prendo e mi butto
perché qua è tutto brutto.

Non respiro da un po'
ma il cuore batte ancora,
mi dispiace se ti tratto male,
sei arrivato in mal'ora.
Non sono io, ecco, scusa.
Una parte è ancora chiusa
e confusa
mentre l'altra ne abusa.

Non capisco niente,
non voglio dare retta alla mente
perché sinceramente
voglio stare,
non andare,
non arrendermi e fare.

Ho fatto una promessa
e la manterrò,
qui rimarrò,
più nel male che nel bene, io resterò.

Un secondo,
ingoio della felicità,
spero di smettere un giorno
e cambiare città,
magari con solo te,
me, me
e te.

Solo perché mi svuoti la mente
se sorridi,
e mi droghi
se continui.
Solo perché mi commuovo
se ti guardo
e continuo
se lo rifaccio.

Solo perché sei come sei
e amore in me crei.

di Lorenzo Pirinoli

EMOZIONI

Spesso capita di trovarci in posti nuovi, sconosciuti, che ci rendono capaci di assaporare emozioni nuove, che ci rendono consapevoli dell'immensità delle sensazioni che possiamo provare. La riflessione che segue può far capire l'onnipotenza che si prova in questi momenti.

È una mattina fredda, il cielo è grigio e minaccia pioggia.

Appena uscito di casa l'umidità mi attanaglia le ossa trapassando i miei fragili vestiti. La strada è colma di pozze d'acqua, che fanno affondare i miei stivaletti ormai già zuppi.

Decido di darci un taglio, di trovare subito un rifugio, per porre fine a questa situazione spiacevole che mi deprime sempre di più, come se già non bastassero le nubi grigie ad incupirmi.

Entro nel primo bar che vedo, a poche centinaia di metri da casa mia. È la prima volta che entro lì, quasi senza neanche accorgermene, mi mette così tanta tristezza l'insegna sciupata e decadente.

Penso di non trovare anima viva, invece vengo subito smentito. Un ragazzo esce dalla porta quasi correndo, rischiamo di scontrarci, ma approfittai dello spazio creato tra lui e lo stipite, mi infilai e d'improvviso mi trovai dentro.

Rimasi stupito. Lo scalpore era incredibile e la gente accalcava le voci, come in un mercato cittadino. Il ticchettio metallico delle tazzine risuonava ritmico tra l'inizio di un discorso ed un altro. La sala non era molto ampia, causa del grande disordine, e dentro ad essa c'erano sette tavolini rotondi tutti occupati.

I quadri sono suggestivi, le pareti chiare riflettono la potente luce delle lampade ad olio e l'ambiente è caldo per la gioia dei miei piedi zuppi. Restai immobile un paio di minuti ad osservare un ambiente che mai mi sarei aspettato di trovare, quando mi accorgo che un tavolo si è liberato.

Mi accomodo ed ordino un semplice caffè per scaldarmi.

Sono entusiasta.

Ho scoperto un posto nuovo e, nonostante mi trovo da solo, mi sento come inglobato da tutte le altre persone intorno a me e partecipo delle loro discussioni di argomenti casuali. Perdo la cognizione del tempo e resto seduto non so quante ore, incantato dall'ambiente.

Mi alzo solo quando mi accorgo che fuori è uscito un sole accecante, che si aggiunge al chiarore delle pareti e aumenta la luminosità, forse in eccesso.

Decido che sarei andato a cercare un altro posto che mi avrebbe colpito come questo di questa mattinata, e che lì ci sarei ritornato la mattina seguente.

...anonimo

È brutto toccare il fondo.

Quando tocchi il fondo è perché stai male, nella tua testa c'è il casino di Baghdad ma fuori sei un quadro di Matisse.

Quando si sta male non lo si vuole ammettere e tu continui a distruggerti come i castelli di sabbia fatti dai bambini, solo che, un castello di sabbia lo si rifà in pochi minuti mentre, quello della tua vita ci vuole un po' prima che si trovi un perfetto equilibrio di benessere.

È brutto toccare il fondo.

Quando inizi a perdere colpi e per rialzarti devi prendere qualcosa, deve aiutarti come nelle favole ma poi non ti accorgi che sbagli e dici "domani smetto", non puoi mai smettere. Ti ricorderai quando stavi bene quando ti alzavi con tutto, ti ricordi quando nella tua testa c'era Baghdad e ora ti guardi dentro e non c'è più Baghdad nella tua testa, ora c'è la pace ti senti colorata.

Ti senti colorata.

Ti senti in pace.

Ti senti il mare calmo d'estate.

ti senti bene, così bene che, non vuoi più toccare il fondo.

Vuoi vincere tu, puoi vincere tu!

Non devi perdere, ricorda sempre: "Dopo il buio torna sempre il sole" e tu devi avere sempre il sole dentro.

Sei un quadro pieno di mille colori,

sei una bomba esplodi e fai tutto fuori,

sei arte per molti ma soprattutto sei forte.

Sei una dama rinchiusa in un castello aspettando che qualcuno ti salvi, un cavaliere o un principe.

Ma

non hai bisogno di aspettare

qualcuno

per salvarti devi farlo da sola, devi lottare sola.

Lotta sempre da sola, solo tu puoi salvarti.

DOPPGLANGANGER

di Andrea Grimaudo

Salve, il mio nome è Michael, ho 23 anni.

Vi scrivo questa storia perché ogni volta che ci ripenso mi viene un senso d'angoscia, e, un brivido lungo la schiena.

Un giorno, insieme alla mia ragazza Giulia, decidemmo di affittare una piccola casetta vicino al mare per festeggiare il suo 21 esimo compleanno.

Quando arrivammo davanti alla casa ci sentimmo subito a disagio, non è una sensazione facile da descrivere ma...

Fu come se quella casa ci potesse parlare, avvisandoci...

Ma era solamente frutto della nostra immaginazione, o almeno, così credevamo.

Dal momento in cui varcammo la soglia della porta, le cose si fecero adir poco strane. Salimmo le scale verso la nostra camera per rinfrescarci. Mi venne in mente di aver dimenticato i mocassini al piano terra.

Quando scesi giù sentii come uno strano fischio fastidiosissimo, tornai su e vidi Giulia entrare in camera degli ospiti.

"Perché... sei entrata qui?"
Le chiesi

"ricordi, mi avevi chiamato, volevi parlarci" Mi rispose.

Rimasi perplesso, non capivo, pensavo avesse sbagliato.

La sera stessa, per festeggiare il suo compleanno decidemmo di organizzare una maratona di film horror.

Ero in bagno, quando sentii la televisione accendersi e in quel momento mi precipitai di corsa, con ancora indosso l'accappatoio, e vidi Giulia sul divano esclamare "bel film no?"

"Giulia, ma cosa dici, di cosa stai parlando" sempre più perplesso e anche un po' impaurito le domandai

"ma del film naturalmente, di cosa pensi stia parlando" rispose lei tranquillamente.

Le feci notare l'accappatoio, lei urlò.

Perse il controllo del suo corpo, iniziò a strapparsi i capelli dalla paura, a balbettare in modo ansioso.

Quel giorno fu molto strano. Ancora oggi non riesco a spiegarmi come e perché siano accadute certe cose. Ma di quel giorno, io e Giulia, non ne parliamo più.

RIFLESSIONI... di Emma Malinverni

Che cosa sarebbe la vita senza tentativi?

Spesso si ha paura di fare un tentativo perché potrebbe andare male, potresti "fallire".

Io penso che non fallisci mai se tenti. Se non fai un tentativo non potrai mai sapere. Sapere se... il ragazzo che ti piace ricambia, se potrai mai farcela a superare i tuoi limiti in qualcosa di cui hai sempre avuto il timore che magari nel tuo profondo sai che puoi farcela ma hai troppo timore e non tenti nemmeno. l'altra faccia del tentativo secondo è il rischio e anche esso è un qualcosa che spesso la maggior parte della gente se può evita. È più semplice una vita senza il tentativo e il rischio ma è una vita con poche emozioni. Che palle una vita senza tentativi e rischi. È così bello quando, riprendendo l'esempio del ragazzo o della ragazza che ti piace inizi ti butti, ci parli, ci scherzi, provi a vedere come reagisce lui o lei al tuo comportamento, ai tuoi sguardi, alle tue parole. Inizi a provare una serie di sentimenti, di emozioni, gioia, paura, ansia, quella fantastica sensazione di sentirti viva con la capacità di arrossire, di essere. E se ti blocchi e non cogli l'attimo? Rimani con quelle domande per una stupida ma quasi comprensibile paura del no. Con il terrore del "sicuro va male" E se invece andasse bene? Non lo saprai mai. E se anche lui o lei ricambiasse? E se quel limite lo potresti superare? E se? Se poteva andare bene non lo saprete mai perché non rischiate, non fate tentativi. Ma poi, anche se dovesse andare "male", "fallire" sarebbe davvero così drammatico?

Comunque voi ci avete provato, avete risposto a quelle domande, non sarete più nell'ignoto, saprete come comportarvi, saprete. Tenta, tenta, tenta! Non va una volta, ritenta. Ritenta all'infinito fino a quando non ci arriverai e quando non ci riuscirai e non importa quante volte tenti e ritenti. Penso che sia meglio fare mille tentativi e rischiare piuttosto di non farlo. Non sarà mai un ho tentato ed è andato "male". Ma io ho tentato non è un bene non è un male ma un'opportunità che mi sono dato. E questo vale per tutto, non solo nell'amore.

di Angie Quispe

Guardati

dentro.

Quante volte capita di trovarsi in una determinata situazione e provare sentimenti al quanto forti? Penso che ci sia venuto almeno un ricordo in mente, che sia felice, triste, brutto, bello.

ADOLESCENTI, vogliamo farci valere e ammirare dagli altri ma non sappiamo come fare se non dimostrando le solite azioni.

Hai le scarpe di moda.

Ok, ma dopo essertene vantato non restano che suole da usare.

Hai baciato cinque tipi in solo due giorni, ok.

Penso abbiate anche uno strano concetto di "ammirazione", perciò:

Ammirazione: Atteggiamento assorto di meraviglia di fronte a qualcosa di bello e affascinante.

Siamo adolescenti, per quale motivo non cerchiamo di farci valere in qualsiasi modo immaginabile?

Abbiamo ancora tempo.

Ora propongo un esempio banale, il rap, allegriissimi coloro che si scrivono i testi, vero?

Approfittano delle emozioni proprie a loro vantaggio ed è quello che dovremmo fare noi per emergere.

Immagina di avere una macchina alimentata da emozioni, che sia la felicità, che sia la rabbia, che sia la paura...insomma, potrebbe andare all'infinito, noi in realtà siamo quella macchina, dobbiamo solo cercare di farla funzionare bene.

In un momento brutto non perdiamo tempo per lo sbattere la testa da qualche parte in modo da "affrontare" il tutto, c'è chi invece di fare questo **scrive testi**.

Siamo stressati, piangiamo.

C'è invece chi allevia lo stress andando **sullo skate**, imparando trick.

C'è chi triste o felice **balla**.

La gente che fa davanti a loro?

Non resta a bocca aperta e dice "cazzo, che brav*"?

Perché? *Perché non tutti sanno approfittare di ciò che hanno dentro*, da adolescenti ancora meno il che è sbagliato, troveremo mai un altro periodo con tutto questo tempo libero?

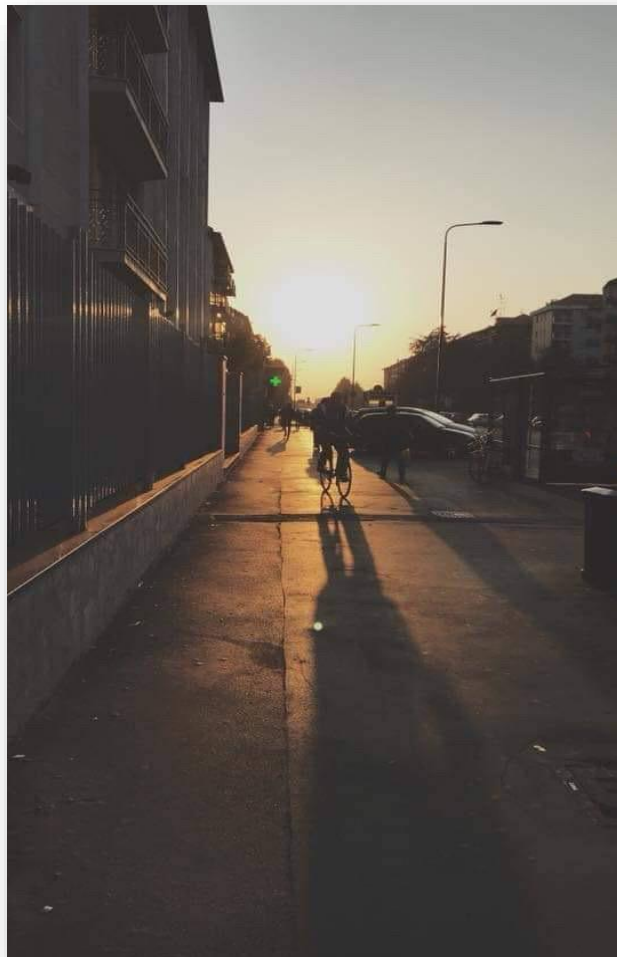


Foto di Nermin Shenishen

Essere attivi fisicamente e mentalmente comporta senza volerlo responsabilità verso sé stessi e gli altri. E solo il potere della nostra voce può cambiare il mondo che ci circonda. Questa è l'essenza del puro giornalismo che dal proprio quartiere punta al globale. Quanto accade nelle nostre vie prende vita con segni d'inchiostro diffondendo consapevolezza e voglia di cambiamento.

Requarтер è un progetto che racconta tramite articoli giornalistici la quotidianità con gli occhi dei nostri alunni.

IL CDE CRETA

di Nermin Shenishen



Il CDE Creta è un centro di aggregazione giovanile insieme al CDE Paspertù e il CAG Olmi. Fa parte della cooperativa Azione Solidale, in **zona 7** e ha diversi servizi: per i minori della zona, di qui fanno parte il CDE e il centro 33Intern 33Internativ e i servizi per la disabilità che però sono un altro ambito. Il CDE Creta in

particolare si trova in mezzo alla zona 6 e 7 quindi le persone che vengono qui sono da entrambi le parti.

Al CDE vengono tanti ragazzi giovani che vivono nelle case popolari si trovano qui dei giovani che vengono da provenienze diverse, persone che hanno difficoltà economica fino a persona che hanno i genitori anche professionisti e 33Internativ.

Il CDE è nato principalmente come doposcuola quindi aiuto allo studio per i ragazzi delle medie e anche superiori. Nell'arco degli ultimi 7 anni si è creato un nuovo modo di fare il CDE, viene creato il GRUPPO GIOVANI. Il GRUPPO GIOVANI è nato dopo l'esperienza del TRENO DELLA MEMORIA-la vista dei campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau- e da lì i giovani che sono partiti, sono tornati in Italia chiedendosi che



cosa si potesse fare per il territorio e da lì sono nati una serie di attività. al CDE esiste ancora il dopo scuola integrando i volontari che prima erano un numero molto ristretto, che vengono anche informati e seguiti e che riescono a comprendere che il loro momento di volontariato non è solo il tempo per aiutare a fare i compiti, ma serve a costruire una realtà più solida, una possibilità per chi vive qui, la possibilità di non sentirsi inadeguati di diventare adulti competenti e capaci di scegliere da soli invece che fare quello che ci viene imposto.

Il GRUPPO GIOVANI ha fatto una serie di passaggi per cui ha iniziato a lavorare sulla dimensione del diritto, interessandosi sul tema dei diritti trasversali quindi tutti tipi di diritti: diritto alla sanità, all'istruzione e informarsi su come funzionano le dinamiche nelle situazioni mafiose, quindi hanno incontrato diverse persone che nel loro ambito hanno 34lternare degli espunti di riflessione attraverso una chiacchierata delle interviste per esempio; Marco Cappato, Cristina Hobber e Lorella Zanardo.

Dopo questo, i giovani insieme agli educatori hanno iniziato ad organizzare feste, eventi, mostre e attività nel quartiere con per esempio in CD Giambellino, che

coinvolgessero non solo i giovani ma tutti gli abitanti del quartiere; famiglie e anziani. Ci sono anche dell'attività informative, quindi hanno organizzato degli incontri aperti per parlare di malattie sessualmente trasmissibili con EMERGENCY.

Oltre a tutto questo c'è la parte di cui si occupano gli educatori: la possibilità di fare riorientamento scolastico e lavorativo e anche colloqui con i genitori, famiglie ma anche con le scuole.

C'è anche la distribuzione del banco alimentare, per cui sosteniamo all'incirca 15 di famiglie all'inizio di ogni mese. Ci sono anche vacanze al mare e anche in montagna e attività estive con i ragazzi delle medie e 34lternat.

Una delle attività più 34lternati è il TRENO DELLA MEMORIA sul tema della memoria che va ad analizzare due tappe dei luoghi toccati dal nazismo e dallo sterminio non solo dagli ebrei ma anche gli omosessuali, bastava non essere d'accordo per finire lì.

Personalmente, 34lternat il CDE da 2 anni e non mi sono mai trovata bene così.

Le possibilità per mettersi insieme e costruire anche un pensiero 34lternativo ci sono, bisogna trovare i luoghi, spazi e le persone che ci diano questa possibilità per poterlo fare, il CDE è un luogo così.

PROGETTI FOTOGRAFICI

Fermare la realtà con il semplice gesto di un dito ha la capacità di mostrare al prossimo frangenti di vita a volte sconosciuti ad occhi distratti. Progetti fotografici ha l'obiettivo di sfruttare un altro mezzo di comunicazione diverso dai precedenti ma con le medesime intenzioni, mostrare al prossimo la grandezza delle proprie visioni e consegnare di conseguenza al mondo un esempio da seguire.

Nermin Shenishen

Presenta

UN(D)IVERSI



“anch'io ho gli occhi marroni...

ho iniziato a fotografare le iridi perché credo che proprio dentro gli occhi ci sia il nostro universo, unico e diverso da tutti gli altri”







SKETCH



Matite

pennarelli

carboncini

pennelli

...

Sono espressioni della nostra mano libera che dal pensiero si fanno segni indelebili sul foglio bianco. Come per la scrittura il disegno permette di intraprendere un percorso di crescita ambizioso senza lasciarsi giudicare da occhi indiscreti.

“Tutti hanno il diritto di esprimersi liberamente”

Ma la realtà

spesso non è così

...

Testo e disegno

di Nada Fathy



Lettera aperta al Presidente della No Ligue

di Hiba Njid

Sono Hiba, frequento la prima superiore all'Oriani Mazzini. Frequento il CD Giambellino, che è un Centro di Aggregazione Giovanile e un Punto Luce di Save the Children. Al CD si fanno tantissimi laboratori e attività, tra cui la No League – un torneo cittadino tra tutti i CAG di pallavolo e calcio.

L'anno scorso ho partecipato al torneo di calcio con i ragazzi del CD e questo mi ha aiutata molto a crescere e a migliorare i miei rapporti con un gruppo di maschi.

Ma...

...“Quest'anno non puoi giocare, calcio è aperto solo ai maschi. Se vuoi puoi fare pallavolo”

Ho deciso di scriverle questa lettera perché non sono d'accordo con la decisione di non far giocare le ragazze a calcio e i ragazzi a pallavolo. Io sono molto infastidita perché a me piace tanto il calcio e ci gioco da ancor prima di arrivare in Italia.

Questo sport mi ha aiutata moltissimo a sfogarmi e essere me stessa, a far vedere alle persone chi sono veramente. Ho imparato anche a stare in gruppo. I maschi che hanno giocato con me mi hanno sempre detto che sono incapace, che questo sport non fa per me. La No League ha, secondo me,

insegnato molte cose a questi maschi come ad esempio non giudicare più le ragazze. Io personalmente mi sono sentita più accettata dopo un anno di calcio al CD. Tutta la squadra ha imparato il rispetto e se qualche cosa non ci piaceva ci parlavamo tutti insieme.

L'anno scorso ho giocato con i ragazzi ma non ho mai tirato in porta all'inizio per paura di sbagliare ed essere giudicata incapace, ma giocare con i maschi mi ha aiutata a migliorare. Le prossime volte affronterò il tiro in porta con più coraggio.

Quando mi hanno detto che non potevo fare calcio ero scioccata e lo sono ancora, perché gli educatori hanno sempre detto che è meglio mischiare i ragazzi con le ragazze per formare un bel gruppo e per non farci sentire non uguali. Quando sono stata allontanata dalla squadra di calcio, mi è stato proposto di far parte di quella di pallavolo.

Forse voi non capite l'emozione che si prova praticando un sport che piace: ti viene una sensazione inspiegabile, si è continuamente motivati, felici e adrenalini.

La pallavolo non è il mio sport preferito. La pallavolo non è il calcio.

Sicuramente i ragazzi sono diversi dalle ragazze fisicamente, ma siamo intelligenti entrambi allo stesso modo. Siamo tutti umani e davanti alla legge siamo tutti uguali.

Dovremmo avere gli stessi diritti, ma non è così.

La vostra decisione mi ricorda gli anni passati, quando le donne non potevano votare, non potevano esprimersi, non si poteva stare senza un uomo. Ancora oggi in Arabia Saudita una donna deve per forza essere accompagnata da un uomo. Sempre in Arabia Saudita è solo dall'anno scorso che le donne possono andare a vedere le partite sportive (alcune donne volevano andare a vedere la partita della squadra nazionale ma non potevano, quindi hanno protestato, anche non ascoltando i loro uomini. Alla fine hanno ottenuto di poter andare allo stadio).

Quando ho raccontato di quello che è successo in tante e in tanti non ci credevano e volevano raccogliere le firme per cambiare questa decisione.

La maggior parte dei ragazzi del CD Giambellino vogliono giocare a pallavolo, quindi anche quest'anno la squadra di pallavolo non ci sarà.

Spero che gli adulti smettano di fare differenze tra maschi e femmine e con me tante altre ragazze. Spero che voi educatori cambierete idea.

Sport

di Eleonora Marti, pallavolista e capitano.

Praticare sport è la base di una vita sana e salutare, consigliatissima da tutti i medici.

Questo avviene soltanto se dopo un lungo e stancante allenamento mangi in modo regolare cibi proteici e nutritivi. Se questo non viene fatto, benissimo, le ore passate a sudare non sono servite. Tranquillo\la, potrai recuperare al prossimo allenamento!

Lo sport esisteva già dal medioevo, erano attività che le persone svolgevano da sole, come interesse personale e avvenivano solo per intrattenimento. Tra questi c'erano già il nuoto, la canoa, l'equitazione, il pugilato, la lotta e così dicendo. Con il passare degli anni vennero praticate più discipline e nel 1895 nacque la pallavolo, uno sport di squadra.

Si svolge in due formazioni formate da sei giocatori ciascuno.

Lo scopo di questo gioco è di realizzare più punti possibili

(massimo 25), cercando di mandare la palla nel campo

avversario oltrepassando la rete, la sua altezza varia a seconda

dell'età e del sesso dei componenti delle singole squadre. Ogni team ha a sua disposizione un massimo di tre tocchi per inviare la palla nel campo opposto.

Io ho incominciato a praticarla già da piccola. La mia prima prova è stata a 7 anni e me ne sono innamorata.

Nei miei anni da "pallavolista" ho riscontrato molti ostacoli, ci sono diversi fattori che caratterizzano questi brutti ma nello stesso tempo importanti periodi: la mia poca autostima e... la mia poca autostima. Se ci pensate bene da qualcosa sarà pur nato. Andiamo avanti però, non soffermiamoci su questo.

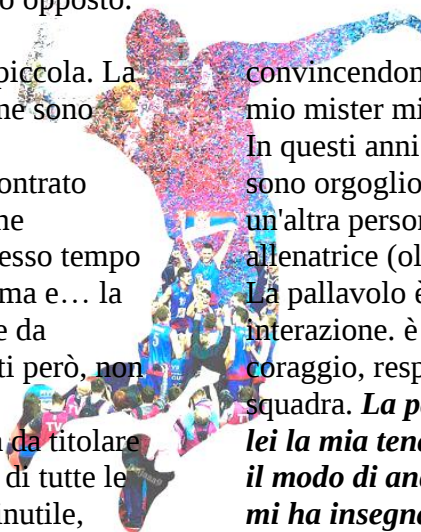
Nonostante io abbia giocato ogni volta da titolare ho sempre creduto di essere al di sotto di tutte le altre mie compagne, mi sentivo quasi inutile, come se la mia presenza non servisse a nulla.

Passati molti anni e ripeto, molti, sono riuscita a credere un po' più in me stessa, incominciando ad amare di più quello che stavo facendo e

convincendomi del fatto che c'era un motivo se il mio mister mi metteva in campo come titolare.

In questi anni ho ottenuto il titolo di "capitano", sono orgogliosa di questo e felice di aver trovato un'altra persona che crede in me, la mia allenatrice (oltre la mia famiglia).

La pallavolo è uno degli sport dove c'è più interazione. È un gioco di conoscenza, strategie, coraggio, responsabilità ma soprattutto gioco di squadra. **La pallavolo mi ha dato tanto, devo a lei la mia tenacia, la voglia di non mollare mai, il modo di andare avanti qualsiasi cosa accada e mi ha insegnato a vivere in una squadra.**



PUBBLICITÀ SOSTENIBILE



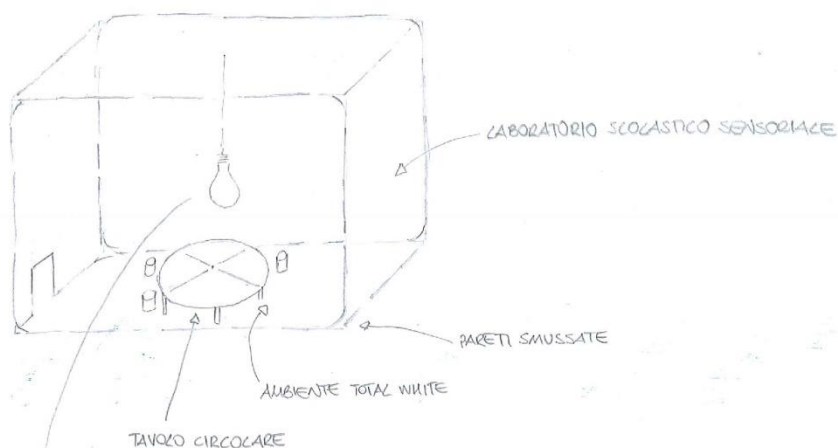
Rendiamoci protagonisti dei messaggi che vogliamo trasmettere.

Rendiamoci sostenitori di stili di vita migliori. Grazie al collage l'astratto prende forma e coglie l'interesse dell'osservatore. Si ha così una nuova forma di pubblicità dove non si punta ad un profitto monetario bensì ad una onesta e benefica condivisione di idee.



DISEGN DI DESIGN

COME CREARE UN LABORATORIO DI IDEE



OBIETTIVO : FAVORIRE LA LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE IDEE

△ LAMPADINA PER CROMOTERAPIA

-  ROSSO : STIMOLA IL DINAMISMO E L'ENTUSIASMO SIA NEL CORPO CHE NELLA MENTE
-  ARANCIO : COMBATTE LA DEPRESSIONE DONANDO Euforia
-  GIALLO : STIMOLA LA CONCENTRAZIONE E LA RISOLUZIONE DEI PROBLEMI
-  VIOLETTO : FAVORISCE I SOGNI, L'INTUITO, L'ISPIRAZIONE E LA CONOSCENZA

Uscire dagli schemi imposti dalla società è la prima regola. Utilizzare la nostra creatività la seconda. Produrre visioni nuove la terza. Giocando con semplici segni di matita tracciando linee curve ci si ritrova fuori dai rettangoli e quadrati dei nostri tavoli finestre o palazzi. La scoperta dell'armonia nelle forme è la formula vincente che permette la nostra continua evoluzione.

Curiosity

di Sebastian Contardi

Certe persone non si accorgono di tutti i segreti e curiosità che il mondo ha da offrire, anche di cose banali. In questo articolo vorrei parlarvi di cose che non pensavate nemmeno di voler sapere, ma adesso le saprete. Perché è il mondo che ci circonda, le bellezze, le emozioni e la curiosità che può trasmettervi.

LO SAPEVATE CHE...?!

Nel Vaticano c'è una composizione composta da Gregorio Allegri, nel 1630, che in quell'epoca era considerata talmente sacra che lo stesso Vaticano ne permetteva l'esecuzione una volta all'anno e lo spartito non fu mai pubblicato. Tutto durò fino a quando un giovanissimo Mozart ne riuscì a replicarla alla perfezione ascoltandola soltanto una volta.



ESISTE UN ARCOBALENO BIANCO.

Sì, avete capito bene, esiste un arcobaleno bianco (o arco di nebbia), dovuto al riflesso e alla rifrazione della luce solare nelle gocce d'acqua in sospensione all'interno della nebbia che non permettono la dispersione della luce e, di conseguenza, la sua separazione nei colori che compongono lo "spettro visibile"

IL GPS È VERAMENTE GRATUITO?

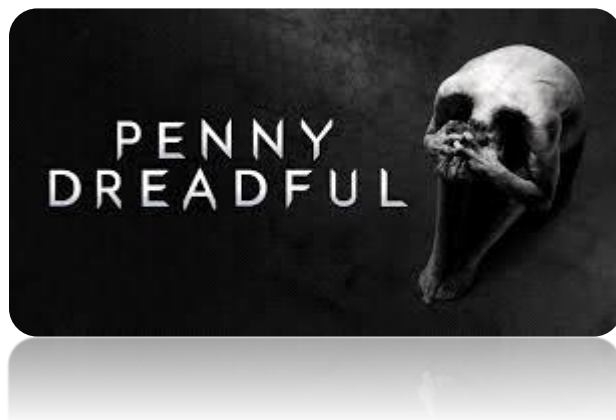
Il sistema satellitare GPS gratuito, che abbiamo nei nostri cellulari, nei computer, adesso anche negli orologi, che sono servizi "gratuiti" per tutti noi ma in realtà costa circa 2 milioni di dollari al giorno per il governo americano. Perché la manutenzione dei 24 satelliti in orbita che servono per localizzare e avvisare i disastri avvenuti in tempo reale, per arrivare nel minor tempo possibile.



Angolo recensioni

Serie tv

di Ismahane Benameur



Ambientata nella Londra vittoriana di fine '800 e di produzione britannica e statunitense, la serie televisiva riprende le vicende dei più importanti personaggi della letteratura gotica:

Victor Frankenstein e la sua creatura, Dorian Gray, Dr. Jekyll, il conte Dracula e numerosi altri esseri sovrannaturali.

La denominazione della serie deriva dai 'penny dreadful', pubblicazioni settimanali di racconti raccapriccianti ad un penny, da qui il primo termine, e 'dreadful': 'terribile', 'spaventoso'.

Ambientazioni spettacolari, personaggi complessi e ben caratterizzati, colonna sonora, costumi e dialoghi da brivido rendono, questo, uno tra i telefilm, a parer mio, migliori mai prodotti nonostante la poca notorietà.

Un omaggio alla diversità, alla malinconia ed alla poesia.

Ho amato le alte citazioni letterarie ed ho apprezzato certi personaggi rispetto ad altri, personaggi in cui, in un certo senso, mi sono un po' ritrovata.

Concluderei dicendo che ne consiglierei la visione a chi apprezza la letteratura, il genere horror ed il clima nostalgico.



INSATIABLE stagione 1:

Per anni, Patty è stata vessata e sottovalutata da tutti a causa del suo peso. Quando si ritrova improvvisamente magra, decide di vendicarsi di tutti coloro che l'hanno fatta vergognare di se stessa. Bob Armstrong, un avvocato caduto in disgrazia la cui vera passione è preparare le miss dei concorsi di bellezza, è l'unico a vedere una scintilla in Patty. Decide quindi di prenderla sotto la propria ala protettrice, prima come assistita legale e in seguito come concorrente, aiutandola a diventare la più importante reginetta di bellezza del paese. Ma Bob e sua moglie Coralee non sono preparati al caos che una Patty colma di rabbia è determinata a scatenare pur di vendicarsi di tutti quelli che le hanno fatto del male.

RECENSIONE 1 STAGIONE:

In realtà, la trama andrebbe approfondita parlando del personaggio di Bob, ma ho emesso tutto ciò che lo riguarda perché nel trailer ufficiale si vede a stento, nonostante sia il coprotagonista.

Insatiable è una serie originale Netflix del 2018 creato da Lauren Gussis. In realtà, sarebbe corretto dire che il personaggio di Bob e la storia della reginetta di bellezza prende spunto dall'articolo. Specifico: niente di tutto quello che avviene in *insatiable* è vero, è stato solo preso il contesto. Ora, la domanda che tanto temo: "Ma a te 'sta roba è piaciuta?". Ragazzi... nì. Me ne vergogno un po', so che la risposta dovrebbe essere un no categorico, perché da femminista trovo la serie terribilmente offensiva in moltissimi punti, però non è tutto da buttare. Qualche messaggio positivo su cui possiamo lavorare c'è. Se questa serie fosse uno studente e io un'insegnante, lo rimanderei a settembre e attenderei per capire meglio. La



prima stagione è problematica, inutile negarlo: se da una parte è pro LGBT, dall'altra utilizza personaggi e situazioni troppo stereotipati; se da una parte parla del fenomeno del *fat shaming*, dall'altra abbiamo un messaggio poco chiaro sullo stare bene con se stessi; se da una parte vorrebbe essere femminista, dall'altra sostiene più una posizione tipicamente girl power, ma c'è un ma. A me per spegnere il cervello ha aiutato molto. Credo sia volutamente trash, volutamente sbagliata, volutamente provocatoria. Insomma, deve distrarti e non farti pensare troppo. In questo, a mio parere, riesce bene. Oddio, non parliamo del capolavoro dell'anno, non è nemmeno paragonabile a molti dei prodotti inseriti nel catalogo di Netflix; però non mi sembra necessario demolire la serie. Poi dipende anche da quale aspetto ti piace approfondire: io amo seguire più la trama di Bob che di Patty. Mi sembra un percorso più sincero, vero, meno "orchestrato" e più vissuto con sincerità. Penso sia facile provare simpatia per lui, anche perché Patty è insopportabile il 90% del tempo. In generale regia, recitazione, fotografia e altri aspetti tecnici non sono tanto male, ma se a tutto questo avessero accompagnato un trash più organizzato e meno incoerente avrebbe potuto essere la serie comedy dell'anno. Prima di decidere se sospendere o meno, ho bisogno di un'altra stagione (che solo per avvisarvi è uscita l'11 Ottobre). A quel punto, vi saprò dire.

MUSICA

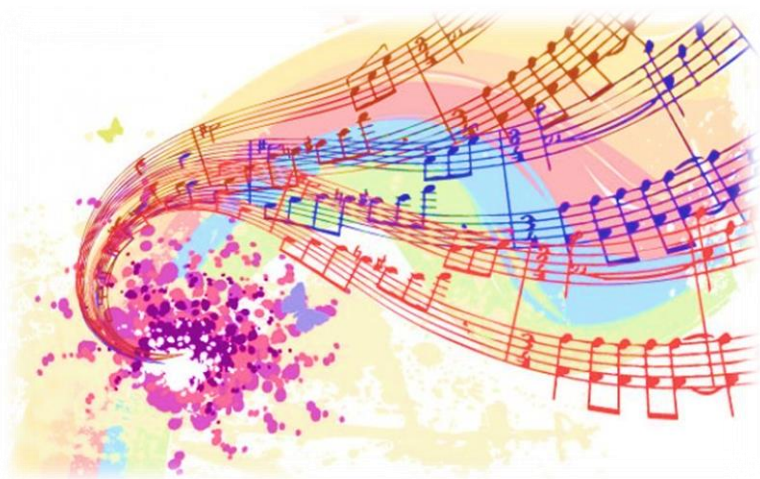
di Jennifer Vilema

La musica è uno degli strumenti di sfogo che più amo. Sarà capitato a molti di essere nel mood sad e di infierire ascoltando musica ancora più triste.

Mi dichiaro colpevole! Sono una di quelle persone che ha bisogno di ascoltare musica "deprimente" per sfogarsi e poi sentirsi meglio.

C'è stato un momento della mia vita dove ho sperimentato l'impotenza, il terrore e il dolore come non gli avevo mai sentiti. Mi frustrava essere così fragile perché non mi era mai capitato e allora capii che dovevo sfogarmi se sentivo di doverlo fare, che non c'era nulla di male nel piangere se poi farlo mi faceva star bene.

Ecco perché le canzoni che vi presenterò sono così importanti, ascoltarle mi scaturiscono mille emozioni sia per il testo sia per la voce di chi la canta. Il cantare ha un ruolo importantissimo, quando con la tua musica riesci a trasmettere vuol dire che hai fatto un ottimo lavoro come artista.



HASTA LA RAÍZ - NATALIA LAFOURCADE

Canzone composta dalla magnifica cantante messicana Natalia Lafourcade. Questa canzone in particolare dal primo momento in cui l'ho ascoltata ho sentito una connessione tremenda con il suo testo e la voce della cantautrice. Cito una frase molto significativa per me "yo te llevo dentro hasta la raiz y por más que crezca vas a estar aquí, y aunque yo me oculte tras las montañas y encuentre un campo lleno de caña, no habrá manera, mi rayo de Luna que tu te vayas" che tradotta sarebbe "io ti porto dentro fino alla radice e nonostante cresca tu continui a restare qui, anche se mi nascondo tra le montagne e incontro un campo di canne, non esiste modo, mio raggio di luna, che tu te ne vada", una

serie di parole che riassumono perfettamente i miei pensieri ed emozioni.

WAIT - M83

È una canzone composta dal gruppo elettronico francese M83, nonostante il testo breve, essa ha un messaggio molto intenso: non c'è tempo per cambiare il passato o predire quello che accadrà, e malgrado il dolore che abbiamo vissuto in un determinato momento della vita o la paura di quello che potrà succedere in futuro, non ci rimane altro che vivere.

Un altro punto forte è la base musicale, che trasmette angoscia sin dal primo secondo. Un capolavoro usato come soundtrack in molti film.

DÉJENME LLORAR - CARLA MORRISON

Questa canzone può essere descritta con un solo sostantivo: malinconia.

Il brano è stato sin da subito un successo, la messicana Carla Morrison è riuscita ad incantare di nuovo con il suo talento e la passione che vibra in ogni sua canzone. La perfetta armonia tra la voce e la base musicale riesce a trasportati nella realtà che l'artista plasma mentre canta. Magia pura!

Le tre canzoni presentate sono indie (cioè indipendenti) ed è abbastanza notorio per l'originalità che hanno. Uscite tra il 2011 e il 2015, nonostante gli anni passati continuano ad essere ricordate da chi almeno una volta le ha ascoltate.

Hip hop

di Amalia Cociorva e Syria Settangelo

Quanti di voi hanno sentito parlare di Hip Hop?
E quanti ancora si sono informati per sapere cosa fosse realmente?
Forse troppi pochi, ma non temete se ne siete incuriositi, ora ci siamo noi.

*Parlandone personalmente io ne sono stata
affascinata da due persone per me
importanti, una di queste è mia sorella.*

*Lei mi ha fatto crescere con questo genere
musicale, però ho sempre provato
sensazioni contrastanti riguardo ad esso.
Ad esempio, Eminem e 2pac contornavano
le mie giornate con le loro parole, affilate
come lame.*

*Ma spesso mi è capitato di pensare che non
facesse per me, lo reputavo lontano dal mio
essere, eppure ne ero sempre più
incuriosita.*

*E' per questo che voglio arrivarvi al cuore
parlandovene, perché quando io l'ascolto,
quando lo vivo, mi ci perdo e ritornando alla
realtà mi sento in dovere di guarire i segni
che mi lascia, rialzandomi e sentendomi
mille volte più forte di quanto non sia...*

*Ma ritorniamo a noi l'hip hop é un
movimento culturale nato negli anni
settanta, nasce come musica nera perché,
appunto, inventata da persone nere.*

Syria



Ha diversi rami, ovvero:

Dj, MC, Breaker, Beat box, writing (graffiti o tag) e rap. A loro volta questi rami si suddividono in diversi settori, ad esempio il rap, si divide in underground, concius (parla di temi sociali), gangsta rap e horror rap.

Si dice sia stato Dj Afrika Bambaataa ad aver inventato il termine hip hop perché descriveva al meglio la sua musica.

Inizialmente questa musica nasceva utilizzando e trasformando canzoni già esistenti a loro piacimento, mantenendo però sempre un certo stile.

È grazie al fenomeno dei Black party se questa cultura inizia ad aver molto successo.

I black party, come si può immaginare, erano delle feste di strade in cui i giovani afro e latino americani interagivano tra loro suonando, cantando e ballando (breakdancer) a ritmo di musica, che era di 4/4.

Durante queste feste si potevano trovare gli MC (acronimo di master di cerimonia) erano delle persone che intrattenevano il pubblico grazie a rime e freestyle utilizzando o meno basi musicali.

Lo scopo del hip hop era quello di salvare le persone del Bronx; le gang anziché attaccarsi in modo violento utilizzavano la musica come mezzo di confronto, ma non solo, anche per protestare contro la società e i poteri forti.

Questo aiutava a vivere in modo meno caotico e faceva divertire le persone.

Ma come tutto anche lo stile del hip hop iniziava a cambiare ed ad evolversi, infatti l'hip hop degli anni settanta è molto diverso da quello degli anni ottanta e ancora di più a quello degli anni novanta.

I suoi esponenti più famosi furono e sono: 2pac, Notorius big, Ice Cube, Dr Dre ed Eminem, conosciuti anche all'estero.

Infatti negli anni ottanta e novanta questa cultura supera i confini dell'America arrivando al di fuori, come qui da noi.

La capitale del hip hop in Italia è Bologna, luogo in cui si manifestò per prima.

Ma gli scenari più importanti sono avvenuti a Milano e a Roma.

L'Hip Hop ha avuto un grande effetto anche sull'abbigliamento delle persone, caratterizzato in particolar modo da vestiti larghi. Inizialmente i vestiti venivano riciclati in famiglia dato la poca possibilità economica di comprarne dei nuovi. Ma con il tempo è diventato proprio uno stile.

Purtroppo oggi l'hip hop viene vissuto in modo superficiale, ma chissà, la cosa un giorno potrà cambiare e tornare come prima, dando ad esso la giusta importanza.

A parer nostro questo non è solo un genere musicale e/o un movimento culturale, ma un vero e proprio stile di vita. Uno stile che vale la pena vivere.

Dunque eccovi presentato in modo piuttosto sintetico l'Hip hop.

Speriamo davvero in un vostro futuro interessamento.

Ecco anche delle canzoni consigliate:

All Eyez on me (2pac), il respiro (Duplici), My name is (Eminem).

E dei film da vedere assolutamente: Boyz in the Hood, Straight outta Compton, 8mile, Get rich or die trying, Beats, Le haine.

di Nour Saidan

SLAY
-MANAL-

En vérité je veux pas de cette vie là trop maquillée
trop loin de la
réalité Resta sur insta, f
oïre un petit instant personne ne saura qui t'es
Trop de choses qui font mal,
faut pas verser de larmes quand t'es une célébrité
Quand je vois que je me fais imiter par la majorité

De ces coincés qui m'offensent sans arrêt qui n'ont
rien dans leur
petite life Je vous laisse même quelques
dizaines d'années vous n'aurez jamais la même
taille
J'aurais tant aimé leur faire la guerre à ces gens
mais j'ai même pas
le time Je préfère laisser les haineux
parler pendant qu'on m'appelle pour de la maille

Bnadem khassou gha fin ihder
Lfer9 li bini ou binhoum fin iban
Gouli daba ch7al men wehda galssa tsift lia des
piques men cellulaire Kay3amlouni bhal chi criminel
Kanbanlihoum bouhdi phénomène
Bghaw iteyhouni iherssouni sans résultat basta ghir
goulihoum
No no no no
Mal Manal dayra hala
No no no no
Bouhdi west l'Empire
No no chui ailleurs
Je passe au niveau supérieur
J'ai pas le temps de me soucier de leur boycott
No no je te dis chui ailleurs

Flow latino rampampampam
Men Marrakech htal Londondon
Baghi showcase jbed le montant paye moi en
comptant 3ad
on va s'entendre eh Ça ne fait que toc toc sur les
réseaux
Chacun son monde chacun son vaisseau
Koula wechnou 3endou frassou
Ta rah ga3 mab9at fle masso
Mab9it fahma walou fhad nass ou mab9itch 3arfa
ala chnou ki9elbou
Kaydehkou lia fach kantla9ahoum ou ghir
kanfouthoum dehri kiderbou
C'est pas que je me la pète ou le sang m'est monté
à la tête

Mais j'en peux plus de leurs mots
Je veux juste faire la fête,
débloquer les casses tête pour leur
montrer qu'il n'y a qu'une seule Go

Ta Mal Manal, Manal Manal Manal Manal kadir
hakka Ta Mal Manal,
Manal Manal Manal Manal chab3a 3ya9a
Ta malha, tal9aha 3lina shab rassha diva
3emri ma hmeltha ma9beltha
Madayzach lia

Maintenant je veux voir toutes les mains en
l'air eh eh 2019 c'est ma nouvelle aire eh eh
Hna kanbedlou lgame everyday eh eh
Hit it papapapa kan9etlou lgame everyday

Questo testo parla di una ragazza derisa per il suo modo di esprimersi. È la sua testimonianza.

**Tristezza, questo è quello che mi trasmette. Mi vedo tanto in queste parole.
Anch'io per tanto tempo sono stata derisa per quello che dicevo o per come lo
dicevo. Poi ho capito che è più importante quello che senti arrivare dal cuore e
non quello che la gente pensa di te.**

di Sara Pelizza

Oggi per farvi conoscere nuove canzoni e tipi di musica parlerò di due canzoni:

Somedone you love – Lewis Capaldi

Beautiful people – Ed sheeran feat. Khalid

Somedone you loved- Lewis Capaldi

*I'm going under and this time I fear there's no
one to save me*

*This all or nothing really got a way of driving
me crazy*

I need somebody to heal

Somebody to know

Somebody to have

Somebody to hold

It's easy to say

But it's never the same

*I guess I kinda liked the way you numbed all the
pain*

Now the day bleeds

Into nightfall

And you're not here

To get me through it all

I let my guard down

And then you pulled the rug



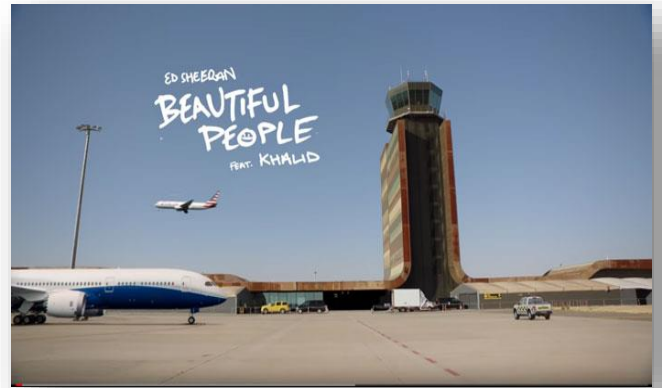
Lewis nel suo pezzo parla della sofferenza provocata dalla perdita della persona che lo amava. Una perdita che si traduce in depressione e tremenda tristezza, ma che il cantautore tenta di superare cercando aiuto in qualcuno che lo accompagni e lo supporti nel terribile periodo che sta vivendo. Nella canzone, emerge con forza il vuoto e lo sconforto del cantante, che lo rassegnano a tal punto da sentire questo ostacolo insormontabile, questa canzone a me è servita tanto per uscire dal bullismo che spesso mi portava a stare da sola facendomi sentire e sembrare asociale anche se magari non lo ero ma ero semplicemente stufo di chiedere : <<posso parlare con voi?>> e mi arrivava sempre una risposta negativa...

Beautiful people

*We are, we are, we are
L.A. on a Saturday night in the summer
Sundown and they all come out
Lamborghinis and their rented Hummers
The party's on, so they're headin' downtown
Everybody's lookin' for a come up
And they wanna know what you're about
Me in the middle with the one I'm lovin'
We're just tryna figure everything out
That's not who we are (We are, we are, we are)
We are not beautiful

Yeah, that's not who we are (We are, we are, we are)

We are not beautiful (Beautiful)*



Per me indica l'umiltà e la modestia delle persone ovvero dei protagonisti del video che si sentono a disagio alle feste lussuose ma anche diversi. Perché ormai nel mondo se non ti vesti firmato non non hai quello che la massa ha non sei bello e bravo